

che giorno è oggi

È il giorno di un evento misterioso e incivile. Una bambina è stata rapita dalla sua culla. Persino descrivere il gesto riesce impossibile, o cercare di leggere ragioni nella testa di chi lo ha fatto.

È il giorno in cui tutti ci dicono che l'Ulivo non riesce a trovare i suoi candidati e che non è mai stato così diviso.

Eppure discutere - anche a lungo e di notte (ricordate cosa succede nel Maine o nel Vermont quando i cittadini devono scegliere tra i contendenti alla presidenza degli Stati Uniti?) - è tipico delle democrazie. Certo, è più facile quando un gruppo di partiti fa capo a un padrone. Eppure persino da quella parte stanno ancora cercando un accordo.

È il giorno della paura a Gerusalemme e a Gaza. La guerra tra Israele e Palestinesi per fortuna non comincia. Ma per disgrazia non finisce il rischio estremo di uno scontro tremendo. La frase in questi casi è: il mondo col fiato sospeso. Però non fa niente. L'Europa?

È il giorno in cui ci devono dire se c'è e che cosa è la "par condicio". Cosa buona, in teoria. Vuol dire che lo parlo (o compaio in tv) quanto te e non di più. Come ha fatto un'idea così semplice, altrove applicata con attenzione istintiva, a diventare così intricata e insolubile? Forse basterebbe non possedere un intero impero mediatico, quando si entra in politica, per stabilire subito le condizioni giuste ed eque di un accordo.

È il giorno dell'insulto malevolo (dopo la violenta lettera di minaccia) a Indro Montanelli. C'è nella volgarità qualcosa che resta addosso a tutti, anche a coloro che non approvano e non partecipano. Qualcosa che diminuisce un po' la dignità di tutti.

È il giorno in cui molti provano disorientamento e risentimento per la questione delle assicurazioni sulle auto. Authority e giustizia dicono basta e impongono multe. Ma i costi salgono e le compagnie comandano. Ci sono, come si dice, mille ragioni. Ma le ragioni dei consumatori?

È il giorno in cui - a decine di migliaia - donne e uomini che lavorano negli ospedali italiani vengono a Roma. Raccontano un gioco ambiguo che si sta giocando in molte regioni guidate dalla destra: smontare le strutture del sistema pubblico nazionale e trasferire i malati abilitati nel settore privato. Le grandi manifestazioni sono sempre un ingombro, nelle grandi città. Attenzione a non perdere di vista il senso civico e politico. Il messaggio è: salviamo la Sanità.

Il caso Smentita intervista a "Panorama"

Massimo D'Alema definisce priva di qualsiasi fondamento un articolo di "Panorama" in cui gli venivano attribuiti tra l'altro giudizi sull'Ulivo e sull'alleanza di governo. Una nota dell'ufficio stampa del presidente Ds afferma che D'Alema non ha mai rilasciato al settimanale "Panorama" nessuna intervista né alcuna dichiarazione. La direzione del settimanale sostiene che sono state anticipate alcune frasi di un colloquio informale del presidente dei Ds con il giornalista Massimo Franco,

	tg1	tg2	tg3	rete4	canale5	italia1	tmc
i tg di ieri	Chiesto un miliardo per la bimba rapita Angosciato appello della famiglia	Rapita dalla culla Strappata alla madre una bimba di otto mesi in Sicilia, giallo sulla richiesta di riscatto	Rapita nella culla In Sicilia, i rapitori avrebbero chiesto un miliardo di riscatto, ma il nonno smentisce	Rapita in casa ad Alcamo Una bimba di otto mesi sotto gli occhi della mamma: un sequestro anomalo	Bimba di otto mesi rapita ad Alcamo Si sono subito fatti vivi i rapitori chiedendo un miliardo di riscatto	Sequestro in culla Caterina, otto mesi, in mano ai banditi; chiesto un miliardo di riscatto	Rapita dalla culla Un miliardo di riscatto per la bimba, la telefonata dei sequestratori al nonno
	Aprilia la rabbia e il dolore L'addio alla mamma e al bambino, chiedono perdono le famiglie dei ragazzi fermati	Sangue nei territori Dopo le bombe continuano violentissimi gli scontri	Il dolore di una città Aprilia in lutto per i funerali di Laura e del suo figlioletto Matteo	Funerali ad Aprilia di fronte a migliaia di persone per la mamma e il figlioletto uccisi nell'auto speronata da due ragazzi	Ad Aprilia il giorno del dolore Grande partecipazione ai funerali di mamma e bambino travolti da due minorenni su una auto rubata	La guerra d'Israele Ancora sangue, la guerra si è trasformata in mattatoio. A pagare sono soprattutto i bambini	Nessun perdono Ad Aprilia duemila persone intorno alle bare. Aumentare le pene ai minori? Ai funerali tutti d'accordo
	Israele bombarda Ebron Arafat: non riusciranno a fermare l'Intifada. Bush invita alla moderazione	Fenice, due condanne Rogo di Venezia, colpevoli due elettricisti, assolto l'ex sindaco Cacchiari	Sangue in Kosovo Bombardato dai Macedoni un villaggio, ucciso un operatore televisivo	Guerra aperta tra palestinesi e israeliani	Ma le vittime della satira perdono o guadagnano voti? Le opinioni di giornalisti critici e esperti di rilevazioni demoscopiche	In carcere a sedici anni? In prigione come gli adulti? I sedicenni dicono sì, nessun perdono dobbiamo pagare anche noi	Medioriente i giorni del sangue. Nuovi scontri nella striscia di Gaza. Arafat: l'offensiva israeliana durerà altri cento giorni
	Elezioni, corsa all'ultima candidatura Polo e Ulivo alle prese con le ultime difficili scelte	Si ferma la sanità Domani disagi negli ospedali. Manifestazione nella capitale, attesi in centomila	Sull'orlo della guerra Medio oriente, ancora scontri e morti. Per Israele possibile la guerra. Arafat: escalation pericolosa	Dopo il giorno lungo della par condicio la situazione si mantiene abbastanza inquietata, specie per quanto riguarda il centrosinistra	Prostitute di Torino Forse uccise da un ex detenuto di Genova	Taric marca visita Taricone sotto accusa per aver disertato la leva	Bombe sul Kosovo Sganciate per errore su un villaggio

Il presidente dei Democratici di sinistra parla della sfida elettorale e delle prospettive della sinistra

«Il Polo è il partito della paura»

D'Alema: a destra miscela tra intolleranza e eccesso di potere

«La partita è apertissima, sono convinto che si può vincere»

di Piero Sansonetti

que anni di governi dell'Ulivo. Successi e sconfitte.

ROMA D'Alema, dicono che il centrosinistra ha già perduto le elezioni. Che resta solo la speranza di limitare i danni. E' vero?

Trovo singolare questo modo di discutere sui risultati elettorali come se le elezioni ci fossero già state. L'Italia è travolta dalla moda dei sondaggi. Noi non sappiamo come andranno le elezioni. Sappiamo che la maggioranza dei cittadini è incerta e che l'area di incertezza anziché diminuire si sta allargando. Sappiamo che regna tra la gente un clima di confusione e di fastidio per la politica, specialmente per la qualità scadente del dibattito politico nel quale il paese è precipitato. Tutto qui. Come possiamo prevedere i risultati in centinaia di collegi uninominali prima ancora di conoscere i nomi dei candidati? Nel '96 l'Ulivo conquistò quaranta collegi dove al proporzionale la maggioranza andò alla destra. I partiti persero ma il candidato vinse. Ti cito solo un esempio: Gallipoli...

D'Alema, tu lo sai che ti accusano di avere tirato i remi in barca, di essere fuori dalla campagna elettorale, di stare lì ad aspettare la sconfitta dell'Ulivo, con il pensiero volto al che fare dopo?

Il presidente dei Ds fa una smorfia, si agita un po' dietro la scrivania del suo studio di via dell'Arancio, nel centro di Roma, e lascia capire che la domanda lo indigna e che vorrebbe rispondere indignato. Giudica l'accusa ingiusta e insensata, però non vuole fare troppe polemiche, perché non è il momento. Allora misura le parole, gelido come tutti lo conoscono: «Io sono pienamente impegnato nella campagna elettorale. Scrivo, parlo, partecipo a decine di manifestazioni - moltissime promosse direttamente da me, anche perché finora a me non è mai stato chiesto molto dal centro - mi sono impegnato nella stesura del programma elettorale, sto facendo tutti gli sforzi per sostenere la candidatura di Rutelli, anche perché - come ti ho detto - sono convinto che ci sono possibilità di vincere. Cosa dovrei fare di più? Sono anche tra i non molti leader del centrosinistra candidato in un collegio decisamente a rischio. Ti sembra defilato?»

Silvio Berlusconi è il padrone assoluto della destra italiana. Secondo te questo è un pericolo per la democrazia, o è una naturale evoluzione del sistema politico?

Io mi permetto di dubitare. La storia, anche recentissima, della destra italiana è una storia di sospetti, di lotte, di conflitti di diverse opinioni strategiche. Non parlo dei rapporti tra Berlusconi e Bossi, che per mesi si sono sviluppati nei tribunali o tramite avvocati, dopo che Bossi aveva dato del mafioso a Berlusconi; ma neanche tra Berlusconi e Fini c'è grande consonanza politica. Quello che mi preoccupa è il modo tutt'altro che chiaro nel quale è maturata l'unità: su che base Bossi e Berlusconi, Bossi e Fini sono passati dagli insulti all'alleanza? Quando si sono ricomposti i contrasti tra Fini e Forza Italia? E' un mistero. Non c'è stato mai un chiarimento politico o un momento di sintesi strategica. La chiarificazione è avvenuta solo attraverso accordi di potere. Se la destra avesse in questa fase un leader davvero incontrastato, francamente non ci troverei niente di male. Ne ha diritto. Ma non è così. Berlusconi è fragile.

Facciamo un bilancio di questi cin-

Gli anni del governo di centro-sinistra saranno sicuramente ricordati come anni tra i migliori nella storia del dopoguerra. I successi? Il risanamento economico-finanziario, la ripresa dell'occupazione, l'avvio di alcune importanti riforme, il recupero di un grande prestigio internazionale per l'Italia. Certo che sono rimasti sul tappeto anche molti problemi ancora aperti. Soprattutto due. Due sfide che sono quelle con le quali il centro-sinistra dovrà misurarsi nei prossimi anni. La riforma sociale e la riforma politica. Mi spiego meglio: la questione fondamentale riguarda la trasformazione dell'economia italiana: deve diventare più forte, più efficiente, più moderna. E perché questo avvenga sono necessarie delle trasformazioni sociali...

La flessibilità?

Sì, ma quando io parlo di flessibilità penso a una società più flessibile. Tutta la società. Più veloce, più moderna, meno corporativa. Non mi va bene se per flessibilità si intende solo quella del lavoro dipendente. Non mi piace una società nella quale i giovani imprenditori sono i figli degli imprenditori, i giovani medici sono i figli dei medici, i giovani avvocati sono i figli degli avvocati. Sempre. E naturalmente i giovani operai sono i figli degli operai. Questa è flessibilità sociale? No, è corporazione. E' logico che una politica di flessibilità sociale incontra molte resistenze...

Dei sindacati?

Ci sono state anche le resistenze dei sindacati. Ma ci sono state soprattutto fortissime resistenze della destra, che difendeva le sue corporazioni...

E la riforma della politica?

Chiunque vincerà le elezioni si troverà di fronte a questo problema. Il sistema politico non funziona, e il suo mancato funzionamento crea delle strozzature nei meccanismi decisionali, così gravi da avere ripercussioni fortissime sia sull'economia sia sulla vita sociale. E questo danneggia la competitività del paese a tutti i livelli. Ecco perché la riforma della politica è importante; non perché riguarda il teatrino della politica ma perché riguarda la vita di tutti.

Ripensa a questi cinque anni: ci sono delle cose che non rifaresti?

Moltissime.

“ La Francia e l'America dimostrano quanto valgono i sondaggi

“ Gli ideali del socialismo sono più vivi che mai. Va innovata la politica

E il tuo arrivo a Palazzo Chigi? Non fu un errore assumere la Presidenza del Consiglio in quel frangente?

Dal punto di vista egoistico sì. Lo sapevo che per me era molto rischioso. Ma io ero convinto, e rimango convinto, che per il paese fosse la scelta giusta. Con un governo diverso - un governo istituzionale, o di transizione, o qualcosa del genere - sarebbe stato molto difficile affrontare un passaggio delicatissimo come la guerra dei Balcani. E non sarebbe stato facile compiere i passi necessari per avviare il nuovo ciclo economico. Sai, la ripresa dell'occupazione di cui si parla oggi, non è nata nell'iperuranio: comincia col patto di Natale firmato dal mio governo con le forze sociali. E fu quel patto che ha permesso all'Italia di non gettare alle ortiche i risultati che avevamo ottenuto col governo Prodi.

Quindi dov'è lo sbaglio? Nell'aver sottovalutato i rischi che correvo personalmente? O nell'aver sottovalutato le reazioni che avrebbe innescato il fatto nuovo di un uomo di sinistra, un ex-comunista a Palazzo Chigi?

Sì, può darsi che fu uno sbaglio. Ma lo ho pagato tutto io, nessun altro.

Forse lo sbaglio fu nel non andare alle urne dopo la caduta del governo Prodi?

L'ipotesi non esisteva. Sarebbe stato molto difficile, allora, per il Capo dello Stato convocare le elezioni a Natale (dato che la crisi fu ad ottobre), dopo che il governo Prodi, approvando l'"Act Order", aveva di fatto messo in stato d'allerta le nostre forze armate in previsione di un precipitare della crisi nei Balcani, e alla vigilia degli adempimenti tecnici richiesti dall'Euro. Lo scioglimento anticipato della legislatura era fuori questione, impensabile e improponibile.

D'Alema, io ho l'impressione che sul piano del "senso comune" oggi sia la destra a dettare legge e la sinistra insegue, un po' intimidita, su tutti i grandi temi: il mercato, il profitto, i diritti del lavoro, la questione degli immigrati, le privatizzazioni, la pubblicità...Non è così?

L'alternativa era solo quella tra un governo organico presieduto da me e una soluzione ponte, tecnica, istituzionale o altro. Per questo mi fu chiesto dal gruppo dirigente dell'Ulivo di assumere la responsabilità di guidare il governo. E fu per questo che io accettai.

Io non credo che Berlusconi abbia un progetto autoritario. Cioè non lo voglio accusare di volere sopprimere le libertà fondamentali. E penso che noi dobbiamo distinguere: nel mondo globalizzato - nella parte occidentale del mondo globalizzato - certe libertà fondamentali ormai sono garantite. Detto questo io credo che entro limiti ragionevoli è giusto parlare di un rischio di indebolimento della democrazia, in caso di vittoria della destra. Perché? Perché c'è una miscela politica pericolosissima: quella tra l'eccesso di potere politico-mediativo-finanziario che è concentrato nelle mani di Berlusconi e le spinte all'intolleranza sia di radice leghista, sia di origine An. Questa miscela può creare una situazione non normale. Ecco: tra il cogliere questa anomalia e dire che siamo di fronte al rischio di colpo di stato c'è una notevole differenza, non ti pare? Io credo che l'effetto principale di una vittoria della destra sarebbe un forte aumento della conflittualità. La fine della pace sociale che è durata cinque anni. E il paese pagherebbe un prezzo molto alto.

Un grande partito di sinistra deve sapere innovare. Seguire le modernità. Non ci si può opporre alle modernizzazioni, se no si perde. Si possono combattere tante battaglie ma non si può combattere lo spirito del tempo. Va governato, non negato. Non è vero che noi inseguiamo la destra. Noi abbiamo le nostre politiche. Prendiamo la questione dell'immigrazione: è chiaro che in un mondo nel quale una grande massa di persone che vengono dai paesi più poveri si dirige verso i paesi più ricchi, si determinano dei grandi problemi sociali che vanno governati. In modo compatibile con le nostre idee e i nostri valori, ma vanno governati. Vedi, la realtà non è né di destra né di sinistra. Le politiche lo sono: quelle di sinistra sono per l'integrazione, quelle di destra sono per la segregazione, per il nazionalismo, talvolta per la xenofobia e il razzismo: c'è una bella differenza, no?

Come sarà la sinistra del 2002? La parola socialismo (e una parte consistente dell'immenso patrimonio di pensiero e di teorie legato a questa parola) tornerà ad avere diritto di cittadinanza?

Io credo che gli ideali del socialismo oggi siano più vivi che mai. Noi dobbiamo innovare gli strumenti della politica, ma non i valori. Sui valori del socialismo non c'è niente da innovare.

Definisci questi valori.

L'intreccio fra le idee fondamentali della sinistra - libertà, democrazia, eguaglianza nelle opportunità - e i nuovi riferimenti di una cultura che si allarga fino a comprendere, nel senso di fare propri, il tema di una globalizzazione governata, la sensibilità verso l'ambiente, la salute, la lotta alle nuove povertà e - naturalmente - il capitolo enorme della libertà femminile.

E i valori della destra invece quali sono?

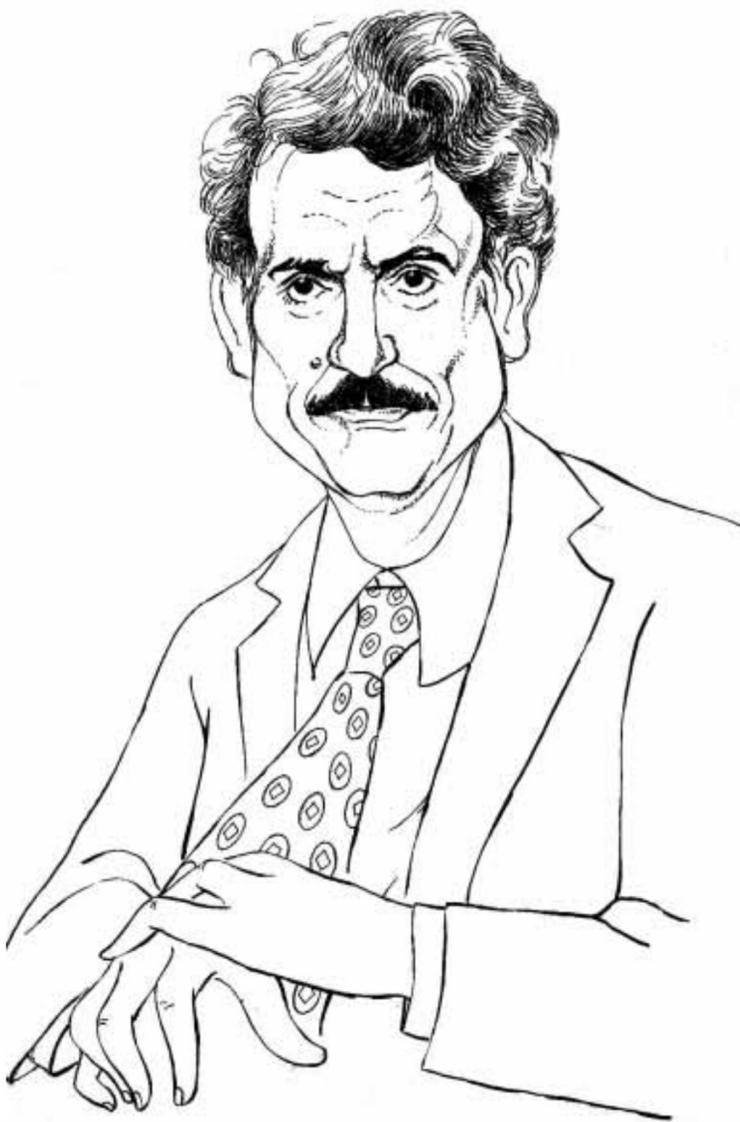
Individualismo, ricerca del successo personale, difesa delle piccole patrie, dei gruppi sociali, o etnici, o regionali ai quali si appartiene. La destra incarna la paura della globalizzazione. O meglio, della globalizzazione vuole solo i benefici, la ricchezza, ma non i rischi, le aperture, l'internazionalità politica, culturale, di stili di vita, la necessità di redistribuzione. La destra, in questo periodo storico, fonda molto le sue politiche sulla paura. Guarda Berlusconi e la sua mania di agitare la paura del comunismo.

Quindi tu non credi che si stiano riducendo, o comunque appannando le distanze tra destra e sinistra?

No, si stanno allargando. I valori di riferimento sono sempre più diversi. La destra è il partito della paura e del chiudersi in se stessi, la sinistra è il partito del coraggio, delle sfide. Forse qualche volta si assomigliano, più che nel passato, gli strumenti politici usati da destra e sinistra: ma i valori sono sempre più lontani.

D'Alema, se Berlusconi vince le elezioni c'è un rischio autoritario? E' in pericolo la democrazia italiana?

Io non credo che Berlusconi abbia un progetto autoritario. Cioè non lo voglio accusare di volere sopprimere le libertà fondamentali. E penso che noi dobbiamo distinguere: nel mondo globalizzato - nella parte occidentale del mondo globalizzato - certe libertà fondamentali ormai sono garantite. Detto questo io credo che entro limiti ragionevoli è giusto parlare di un rischio di indebolimento della democrazia, in caso di vittoria della destra. Perché? Perché c'è una miscela politica pericolosissima: quella tra l'eccesso di potere politico-mediativo-finanziario che è concentrato nelle mani di Berlusconi e le spinte all'intolleranza sia di radice leghista, sia di origine An. Questa miscela può creare una situazione non normale. Ecco: tra il cogliere questa anomalia e dire che siamo di fronte al rischio di colpo di stato c'è una notevole differenza, non ti pare? Io credo che l'effetto principale di una vittoria della destra sarebbe un forte aumento della conflittualità. La fine della pace sociale che è durata cinque anni. E il paese pagherebbe un prezzo molto alto.



Hai fatto molti errori?

Ride, tace un attimo, scuote la testa: «Nessuno».

Nessuno? Possibile?

Ma sai, con la saggezza di poi ci sono tante cose che faresti in modo diverso. Ma la saggezza del poi a che serve?

Per esempio, dicono, fu un errore la bicamerale...

No, Lo nego. Che dovevo fare? L'Italia aveva bisogno delle riforme istituzio-

nali delle quale la Bicamerale doveva occuparsi? Quelle riforme si potevano fare senza l'apporto dell'opposizione? No. E allora, dove è il mio sbaglio: nell'aver creduto, nell'essermi impegnato in quella battaglia, nell'aver cercato di dare al paese quello di cui aveva bisogno? Sai, in politica non è che si fanno solo le cose che è sicuro che vanno bene, se non serve a niente la politica. Dov'è che io ho sbagliato? No, l'errore non è stato mio. E' stato di qualche settore del centro-sinistra che invece di attaccare Berlusconi per avere impedito le riforme ha preferito di attaccare me per avere tentato di farle...